

PENSIERI E PAROLE

ANNA BANDETTINI

Basta con il derby tra Milano e Torino

HA RAGIONE Gian Arturo Ferrari vicepresidente Mondadori: «Piantiamola con il derby Milano-Torino». Perché se è vero che Torino ha battuto Milano 2 a 0 in fatto di "fiere del libro" è anche vero che è stata Milano a farla vincere. Fino a pochi mesi fa si parlava del Salone torinese come di un moribondo con qualche problema non proprio trasparente di gestione. È bastato metter su (oltre a un direttore appassionato come Nicola Lagioia) un diretto concorrente per farlo rinascere. Dunque, non si dica che ora il problema è Tempo di Libri, che va cambiato, trasferito o cancellato (tanto c'è un contratto con la Fiera di tre anni). Più realistiche le ipotesi di intrecciarlo con BookCity a novembre (ma un conto è una fiera, un conto è una festa cittadina di condivisione della lettura), o unirlo al Salone di Torino stesso come piace all'assessore alla Cultura Del Corno per farne una grande iniziativa nazionale Mi-To.

Sviluppi interessanti, per carità, ma che rischiano di distrarre dal "problema", che poi sono i problemi dell'editoria. "Tempo di libri" è stata utile anche solo per aver aperto nel panorama un po' piatto dell'editoria italiana discussioni, confronti, litigi, sguardi in avanti. Da ora, Mondadori o Gems che non erano a Torino, i piccoli editori che non erano a Milano qualche spiegazione devono darla e all'Aie, l'associazione degli editori (il 20 per cento del totale italiano sono lombardi), che proprio oggi dovrebbe eleggere il nuovo presidente, si chiedono finalmente indicazioni forti sul futuro. Non solo sulla strada delle fiere, visto che meno di un italiano su due legge (ma la maggior parte sono in Lombardia). Insomma di lavoro ce n'è. Se poi vogliamo restare alle guerre Milano-Torino o alle bizzie interne dell'Aie, tanti auguri.

